

Rassegna Stampa

25/01/2023

MORTARA

Il caso depuratore arriva in Consiglio

MORTARA

Il caso depuratore sbarca anche in consiglio comunale. Nella seduta del 30 gennaio alle 21 si parlerà anche dell'atto presentato dal consigliere d'opposizione ed ex sindaco Giuseppe Abbà (Rifondazione Comunista)

. Abbà ha chiesto chiarimenti alla giunta di destra «sulle partecipazioni esterne nel depuratore di Mortara gestito da As Mia, società

del gruppo As Mortara».

L'ex primo cittadino propone di far tornare «totalmente pubblica la gestione della struttura, per evitare di trattare anche reflui in arrivo da altre zone».

Una questione legata anche alla presenza segnalata dall'Arpa di Pfas (i microinquinanti ritenuti pericolosi per la salute) rinvenuti nel corso del 2022 nelle acque trattate del depuratore di Mortara. —

RIVANAZZANO TERME

L'acqua del rubinetto in mensa scolastica

RIVANAZZANO TERME

Con l'inizio del 2023, come raccomandato anche da Ats Pavia nella "Qualità delle materie prime per la ristorazione scolastica per l'anno scolastico 2022/2023", e come approvato all'unanimità nel corso del consiglio comu-

nale del 21 dicembre scorso, l'amministrazione di Rivazzano Terme ha scelto di servire durante i pasti somministrati nelle mense scolastiche l'acqua potabile normalmente disponibile ai rubinetti del territorio in caraffe lavabili munite di coperchio. «Ats raccomanda l'uti-

lizzo dell'acqua dell'acquedotto - sottolinea la sindaca Alice Zelaschi -. Non necessita di ulteriori trattamenti e offre una maggior tutela dell'ambiente legata ad una minore produzione di rifiuti plastici. È una scelta non motivata da questioni economiche, dal momento che, nonostante l'aumento dei prezzi delle materie prime, il costo del buono pasto non è stato aumentato, bensì dettata dalla volontà di valorizzare la qualità dell'acqua potabile che ci giunge dal servizio di pubblico. —

A.D.

L'OSPITE D'ONORE

Bernini: «Il futuro del sapere è la multi-disciplinarietà»

La ministra ha lodato l'approccio trasversale della Scuola di Studi Superiori «Vorrei un'Università in cui si possa essere matematici e artisti, fisici e filosofi»

Serena Simula / PAVIA

«Il futuro è inter-disciplinare, proprio come lo Iuss»: Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca, ha auspicato ieri, sul palco del Fraschini, un'università italiana meno rigida nella sua settorialità, più aperta alle contaminazioni, i cui laureati possano essere al contempo matematici e artisti, filosofi e fisici, economisti e umanisti. Un po' come succede da tempo nelle aule della Scuola di Studi Superiori diretta da Riccardo Pietrabissa, in cui la parola trasversalità è diventata un modello d'istruzione.

UN ERASMUS ITALIANO

È un'università più dinamica e più fluida, i cui laureati possono formarsi frequentando più atenei, quella che prospetta la ministra, e che spera possa presto trovare attuazione attraverso piani di studio capaci di combinarsi tra loro: «Sto pensando - ha detto

to - a un Erasmus italiano che consenta allo studente di Pavia o di Milano di frequentare parte dei corsi a Roma o a Palermo, così da cogliere il meglio dell'offerta formativa di ogni ateneo e da ampliare il ventaglio delle competenze individuali. Oggi il mondo richiede conoscenze multi-disciplinari che la singola facoltà a volte non riesce a soddisfare, ed è quindi nella collaborazione tra dipartimenti, o meglio ancora tra atenei, che possiamo superare l'ostacolo. In Italia abbiamo eccellenze uniche al mondo, ma dobbiamo far circolare i saperi, puntando anche sul sistema delle



Il rettore dello Iuss Pietrabissa con la ministra Bernini

doppie lauree».

COLLABORAZIONE

È sul concetto di collaborazione la ministra Bernini è tornata più volte. Collaborazione tra atenei ma anche tra istituzioni, nell'ottica di creare una rete, anzi un «ecosistema» che comprenda enti locali, Comuni e Regioni che ospitano università, imprese, mondo del volontariato, associazioni e terzo settore. «Solo lavorando insieme - ha detto - riusciremo ad arrivare al traguardo del 2026 imposto dal Pnrr avendo completato tutti gli obiettivi stabiliti dall'Europa. Ma non

solo: dovremo lavorare insieme per andare oltre le sue risorse, stabilizzando i risultati ottenuti grazie ad esse e trasformandoli in punto di partenza per una continuità che duri nel tempo».

OSPITE IMPECCABILE

Attenta, anzi attentissima a tutti gli interventi che hanno preceduto il suo, la ministra è stata ospite impeccabile nel completo sobrio, nei modi pratici, nella capacità di recepire le richieste e di incassare le sottili critiche rivolte dagli oratori al sistema universitario. A Pietrabissa che chie-

deva un'università «più autonoma e legata dalla rigidità normativa» ha garantito il suo impegno per «sburocratizzare e semplificare». Al rappresentante degli studenti che si interrogava sul concetto di merito e faceva notare come «tante storie personali insegnano che non è sufficiente meritare la propria grande occasione per averla» ha ribadito la necessità di puntare su una sempre maggiore inclusività, ma anche sulla necessità da parte degli studenti di avere coraggio, creatività e apertura mentale.

MOLLARE GLI ORMEGGI

La ministra ha concluso il suo discorso, rivolgendosi soprattutto agli studenti, con una citazione di Mark

«Sogno un Erasmus italiano che faccia circolare i saperi in tutta la penisola»

Twain: «L'autore diceva "Tra vent'anni sarai più infastidito dalle cose che non hai fatto che da quelle che hai fatto. Perciò molla gli ormecci, esci dal porto sicuro e lascia che il vento gonfi le tue vele. Esplora. Sogna. Scopri". Si tratta di una citazione che mi è molto cara perché rappresenta, per me, ciò che deve fare l'Università: dare ai giovani strumenti solidi per navigare sicuri anche nel mare più burrascoso. La scuola può costruire la barca, ma poi spetta ai ragazzi mettersi al timone, mollare gli ormecci e avventurarsi oltre l'orizzonte». —

GIUSSAGO



Pannelli solari, uno degli strumenti delle comunità energetiche

Progetto comunità energetica, c'è l'ok di tutto il Consiglio

GIUSSAGO

La mozione presentata dal gruppo di minoranza "Io amo Giussago" sull'opportunità di valutare la costituzione di una comunità energetica rinnovabile in paese passa il vaglio del consiglio comunale con un voto all'unanimità. Un risultato niente affatto scontato, anche perché a fronte di una condivisione di massima da parte degli esponenti della giunta Suardi, gli stessi sem-

bravano comunque voler procedere con una certa cautela.

A "sparigliare" le carte ci ha pensato la capogruppo di maggioranza, Martina Suardi, che, preannunciando un voto favorevole e convinto sugli obiettivi della mozione, ha poi trascinato tutta la compagine al "sì". «C'è piena condivisione dei concetti sottesi alla mozione-avevano detto in aula il sindaco e l'assessore Alberto Lodroni - che rientrano anche nei programmi dell'am-

ministrazione. Ma ci sono alcuni limiti tecnici ed economici circa le possibilità operative dell'ente. Vogliamo proseguire nel programma ma entro tali possibilità. Sul territorio sono presenti operatori ed aziende dal cui know-how sarebbe opportuno attingere per determinare la genesi di tale processo».

Ma intanto, come primo passo, potrebbe concretizzarsi la proposta dell'opposizione di formare una commissione comprendente il sindaco, consiglieri di maggioranza e minoranza ed esperti della materia. Il tema delle comunità energetiche è uno di quelli che va per la maggiore in questo periodo alla luce dell'incremento del costo dell'energia. Il processo che porta alla formazione delle comunità energetiche è complesso e richiede alte competenze, ma è una tappa quasi obbligata verso la cosiddetta "transizione energetica". «Chiediamo un impegno - hanno ribadito i componenti della lista capitanata da Massimo Sambati - a facilitare la nascita di una comunità energetica a Giussago, promuovendo la "messa in rete" di potenziali soggetti interessati e creando occasioni di confronto con Università, imprenditori e quartieri cittadini». —

GIANLUCA STROPPA

CAMPOSPINOSO

Elezioni regionali La fusione con Albaredo ora slitta all'estate

CAMPOSPINOSO

Il nuovo Comune Campospinoso Albaredo "bloccato" dalle elezioni regionali. La fine anticipata della giunta lombarda, ora in carica per l'ordinaria amministrazione e ormai prossima al voto per il rinnovo, infatti, non ha consentito di terminare l'iter relativo alla fusione per incorporazione di Albaredo Arnaboldi in Campospinoso, con la nascita del nuovo ente Campospinoso Albaredo, che è stata già approvata a lar-



Il referendum per la fusione

ga maggioranza (91% i "sì") dai cittadini dei due centri con il referendum del novembre dello scorso anno.

«Noi ci eravamo mossi considerando la fine naturale della legislatura regionale a marzo, ma poi la decisione di anticiparla per andare al voto prima ha cambiato un po' la tempistica. Probabilmente, se fosse rimasta la scadenza di marzo, in queste settimane ci sarebbe stato il via libera alla fusione» spiega Olga Volpin, sindaca di Campospinoso e futura sindaca di Campospinoso Albaredo fino alla fine del mandato nel 2024, quando ci saranno le prime elezioni del nuovo Comune unito. Toccherà quindi alla prossima giunta e al nuovo consiglio regionale prendere in mano la pratica per terminare ufficialmente la procedura di fusione. «Subito dopo le elezioni regionali trasmetteremo

ancora tutta la documentazione relativa all'esito del referendum, in modo che poi venga messa in calendario la discussione del provvedimento in giunta e in consiglio - aggiunge la sindaca -. Avevamo deciso di non accelerare troppo i tempi della fusione sia per confrontarci meglio con i cittadini sia per rispetto nei confronti del sindaco e dell'amministrazione comunale di Albaredo, che decadranno con la nascita del nuovo Comune».

L'auspicio è che la giunta regionale concluda la procedura entro l'estate. La fusione porterà nelle casse di Campospinoso Albaredo circa due milioni di euro in dieci anni per interventi di manutenzione sul territorio, potenziamento della sicurezza e dei servizi per i cittadini, riduzione delle tasse locali. —

O.M.

VIGEVANO

Fratelli d'Italia resta fedele al sindaco Ceffa riparte il toto assessori

Il coordinatore Zorzoli Rossi: «Non cambia la nostra idea»
Escluso dalle regionali, Iozzi potrebbe entrare in giunta

VIGEVANO

I consiglieri comunali di Fratelli d'Italia non abbandoneranno il sindaco leghista Andrea Ceffa dopo i dubbi serpeggiati nelle scorse settimane.

Il primo partito a Vigevano alle ultime elezioni politiche inizia la campagna elettorale per le Regionali di febbraio



Paolo Zorzoli Rossi (Fdi)

con parecchi interrogativi, ma con la certezza di non volere uscire dalla maggioranza. Il primo è quello di capire le ragioni che hanno portato Fdi a non avere un candidato locale nonostante le percentuali altissime (31,73 per cento a Vigevano, contro il 27,54 di Voghera e 22,12 di Pavia) ottenute sotto la torre del Bramante.

In molti hanno visto una punizione, forse per certi versi eccessiva, per la partecipazione del capogruppo Riccardo Capelli alle dimissioni di massa di 13 consiglieri comunali (poi annullate dalla prefetta) del 30 novembre scorso: una posizione poi mitigata dalla retromarcia dello stesso Capelli, ma a quanto pare a Roma a Milano la vicenda non è piaciuta.

Curioso che a pagare questa manifesta diffidenza («Siamo considerati inaffidabili – dice un pezzo grosso del partito in città –. C'è una non comprensione ai piani alti della situazione») nei confronti dei vigevanesi sia Paolo Iozzi, che è rimasto fedele a Ceffa: in tanti, però, anche tra gli elettori di Fdi si sono chiesti se non fosse stato il caso di dare una scossa alla politica cittadina, magari per imporre un candidato di Fdi.

«Noi manteniamo fede alla parola data nel 2020», taglia corto il coordinatore cittadino Paolo Zorzoli Rossi, conscio che dall'esito delle Regionali dipenderà anche

la sua posizione. Tra le tante ipotesi ce ne sono alcune fantasiose: Iozzi in giunta (verrebbe ripescato il primo dei non eletti, ma di Forza Italia) e Capelli che andrebbe a rinforzare la civica creata da Emma Stepan.

È evidente che gli equilibri, se verranno toccati, lo saranno a cavallo delle elezioni regionali, prima cioè che Ceffa metta mano alla giunta. Il partito a Vigevano ha deciso di non appoggiare alcun candidato, dopo che tra Andrea Di Pietro (un'autocandidatura che si è rivelata sorprendentemente forte), Paolo Iozzi e Antonello Galiani (poi finito in "Noi Moderati", ma a lungo associato come "esterno" a Fdi) sembrava che per la città ci potesse essere un posto al sole.

«Il direttivo – prosegue Rossi Zorzoli – ha deciso di non appoggiare nessuno e ospiteremo chiunque dei candidati voglia presentarsi».

Finora si è visto l'ex coordinatore cittadino Claudio Mangiarotti. —

OLIVIERO DELLERBA

Verso le elezioni regionali

Il medico garlaschese è consigliere regionale uscente: «Ancora con Fontana, possiamo migliorare dopo 5 anni»

Invernizzi pronto per un posto in giunta «Facciamo contare Pavia in Lombardia»

L'INTERVISTA

Sandro Barberis / PAVIA

Ruggero Invernizzi, 66 anni di Garlasco medico chirurgo alla "Cittadella" di Pieve del Cairo e consigliere regionale uscente di Forza Italia, sarà il capolista degli azzurri alle prossime regionali.

Una corsa che per Invernizzi vale ancora di più dello scranno da consigliere, occupato dal 2018 a oggi guidando anche la commissione Agricoltura. Ieri infatti, durante la presentazione dei candidati nella sale delle Colonne in Provincia, il commissario provinciale e deputato azzurro Alessandro Cattaneo ha sottolineato «che per Ruggero Invernizzi rivendicheremo un ruolo nella prossima giunta regionale di centro destra». Un imprimatur confermato anche dalla ministra Anna Maria Bernini che ha arringato i fedelissimi di Forza Italia di Pavia e provincia. «Rappresentiamo uno spettro elettorale ampio all'interno del centro-destra, andiamo a prenderci i voti - ha detto Bernini -. Invernizzi è un candidato esperto e competente».

Invernizzi, si sente pronto per un ruolo da assessore regionale?

«Sono a disposizione di Forza Italia, certo l'investitura di Alessandro Cattaneo e di Anna Maria Bernini fa piacere anche perché deriva dal fatto che Forza Italia a Pavia ha sempre avuto di recente risultati migliori rispetto alla media regionale e voglio continuare a portare le istanze del nostro territorio a palazzo Lombardia. Prima comunque dobbiamo vincere le elezioni».

Se vincerà il centrodestra di Attilio Fontana, ci saranno equilibri interni diversi



Ruggero Invernizzi, 66 anni medico e consigliere regionale uscente

FORZA ITALIA



Ruggero Invernizzi

Simona Virgilio

Felice Novazzi

Francesca Mazza

LA SCHEDA

La Lombardia alle urne il 12 e 13 febbraio

Per rinnovare il presidente e il consiglio regionale si voterà a turno unico domenica 12 (dalle 7 alle 23) e lunedì 13 febbraio (dalle 7 alle 15). Si potrà barrare il nome del candidato presidente, barrare il nome del candidato presidente e quello di una lista a lui collegata. Ma anche barrare solo il nome di una lista, dando così automaticamente il voto al candidato presidente collegato. Esiste anche il voto disgiunto: voto un candidato presidente e a una lista non collegata.

LA PRESENTAZIONE

Cattaneo e la ministra con i candidati pavesi «Squadra di valore per ottenere consensi»

Ruggero Invernizzi è stato definito ieri «la punta di diamante» della squadra di Forza Italia verso le Regionali. Insieme al capolista ci sono tre candidati consiglieri. «Validi e determinati, pronti a portare le nostre istanze in Regione» hanno spiegato il coordinatore provinciale Alessandro

Cattaneo e la ministra Anna Maria Bernini. A correre per Palazzo Lombardia ci sono anche Simona Virgilio, Francesca Mazza e Felice Novazzi. Francesca Mazza è consigliera comunale a Colli Verdi dove è stata anche assessora. Da sempre attiva in Oltrepo, lavora in Aci a Pavia. Felice No-

vazzi, veterinario, vicesindaco di Corteolona, è stato consigliere provinciale ed è molto conosciuto nel Pavese. È invece vicesindaco di Voghera Simona Virgilio avvocato. «Una squadra determinata, con rappresentanti di tutto il territorio - hanno ricordato Cattaneo e Bernini -. Forza Italia con-

tinua ad avere lo spirito delle origini, nel solco delle idee del fondatore Silvio Berlusconi». Nella sale delle Colonne tanti giovani, tra cui il neo responsabile provinciale Omar Soresina consigliere regionale a Vigevano. Ma anche la vecchia guardia del partito. Durante la presentazione anche un ricordo, ieri ricorreva infatti il 7° anniversario della morte di Giancarlo Abelli, ex assessore regionale di Forza Italia. Sala in piedi e applausi. «Ha fatto molto per questa Provincia» ha detto Cattaneo.

rispetto agli ultimi cinque anni. Con Fratelli d'Italia che avrà un peso maggiore. Siete pronti a questo nuovo eventuale assetto?

«Siamo una coalizione, quindi la risposta è sì. Forza Italia c'è come garanzia di equili-

brío, competenza e libertà nelle scelte come abbiamo sempre fatto dal 1994 in poi grazie a Silvio Berlusconi». Arrivate da cinque anni difficili, con la pandemia in mezzo e la giunta Fontana spesso al centro delle pole-

miche.

«Era la prima volta per Fontana, si può sempre migliorare. Per questo ci rimettiamo di nuovo in corsa insieme a lui. Vogliamo ottenere il bis».

Un impegno che si prende-

rà se dovesse tornare in Regione?

«Batterci a livello locale per la reintroduzione piena delle Province, enti di fondamentale importanza che sono stati decapitati dalla riforma Delrio negli scorsi anni.

Serve il nostro impegno, ma anche quello del governo. Alessandro Cattaneo è tra i promotori di un disegno di legge per ridare competenza e risorse alle Province. Contiamo che si vada avanti su questa linea, una riforma che rivendicheremo anche in Lombardia».

Per la provincia di Pavia perché sarebbe importante la reintroduzione di questi enti?

«Pensiamo a un territorio come il nostro, variegato anche dal punto di vista geografico. Chi meglio di un ente come la Provincia può conoscere esigenze e necessità? La Regione ha già finanziato 54 milioni all'ente pavese in questi anni. Ma se le Province avessero più competenze

«Vanno reintrodotti gli enti provinciali per essere più attenti alle esigenze locali»

si potrebbe fare di più per strade, scuole, turismo e difesa del territorio. La Regione finanzia, la Provincia decide e conosce le priorità».

Alla Lombardia più in generale cosa servirebbe dalla nuova giunta regionale?

«Un impegno per la sanità pubblica territoriale. Dobbiamo avere un numero maggiore di medici e infermieri per garantire cure a tutti. Serve una politica regionale che incentivi medici e infermieri a lavorare nella sanità pubblica».

Tornando alla campagna elettorale, che obiettivo vi ponete?

«Prima di tutto contribuire nella conferma di Attilio Fontana alla presidenza della Regione. Poi a fare bene anche con la lista di Forza Italia».

Alle politiche dello scorso settembre in provincia di Pavia, dati del Senato, Forza Italia è arrivata al 9,47%. Si può replicare alle Regionali?

«È un voto più locale, pensiamo di poter raggiungere anche l'11-12%. Ci stiamo impegnando nella campagna elettorale per farcela così da avere uno scranno in consiglio regionale per Forza Italia di Pavia». —

DI RIFUGIATI INGRESSIVA

Il gruppo consigliere Pavia Prima dal 2019 sostiene la giunta Fracassi «Votate Chiapparoli. Se invece siete fan di Fontana scegliete Cantoni»

La civica che sta con Lega e Fi per la Regione punta su Moratti

IL CASO

PAVIA

La civica Pavia Prima, che in consiglio comunale a Pavia sostiene l'amministrazione Fracassi - quindi Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia - si

smarca invece in vista delle regionali. Dichiarando l'appoggio a Letizia Moratti e alla sua lista civica. In particolare a uno dei quattro candidati, il vigevanese Enrico Chiapparoli ex leghista e ora esponente del movimento Grande Nord. Lasciando comunque uno spazio anche al voto nel centrodestra di Fontana: indican-

do l'assessore comunale Alessandro Cantoni (Pavia Ideale) e candidato nella civica di Fontana. «Essendo noi una lista civica di centrodestra espressione del territorio riteniamo naturale sostenere alle regionali un'altra lista genuinamente civica come quella di Moratti che come noi ha come parola d'ordine l'auto-

nomia - spiegano il consigliere comunale Niccolò Fraschini, il coordinatore Federico Morando e la vice Francesca Magnani -. Autonomia da partiti, innanzitutto la lista Moratti nasce dall'esigenza di discontinuità rispetto ai partiti che hanno mal amministrato la nostra Regione con le liste d'attesa infinite nella sanità e il trasporto ferroviario regionale al collasso. La Lombardia merita un governo all'altezza del suo ruolo. Autonomia da Roma in secondo luogo: Fontana su questo tema ha fallito, tradendo il risultato del referendum del 2017. Moratti ha posto invece l'autonomia al centro del suo programma. Prova ne è la candidatura di esponenti storici dell'autonomismo lombardo



NICCOLÒ FRASCHINI
CAPOGRUPPO IN CONSIGLIO COMUNALE
DELLA LISTA CIVICA "PAVIA PRIMA"

come Enrico Chiapparoli».

Come mai questa scelta?
«Perché a livello regionale riteniamo negativa l'esperienza di Attilio Fontana e dei partiti tradizionali - risponde Niccolò Fraschini, capogruppo

di Pavia Prima in consiglio comunale a Pavia -. Avremmo sostenuto l'amico Nicola Niutta se fosse stato candidato da Fratelli d'Italia, un voto per lui più che il partito. Ma non è stato inserito in lista. Così abbiamo deciso di lasciare libertà di voto, di esprimersi con il cuore. E il nostro cuore è civico, non partitico. Quindi abbiamo virato su Letizia Moratti». C'è anche una porta aperta per il voto all'assessore Cantoni candidato nella civica di Fontana? «Sì, abbiamo avviato prima di tutti l'amico Cantoni della nostra scelta di appoggiare Moratti - dice Fraschini -. Sicuramente la sua civica è meno civica di quanto dovrebbe, essendo legata a Fontana». —

S.BAR.

codice appalti, la riforma un passo importante ora obiettivi e progetti validi

La Fondazione Visentini-Ceradi intende proporre con questo breve articolo di apertura - in una ottica di rilancio della divulgazione delle proprie attività di ricerca - una serie di riflessioni (che si pubblicheranno nei prossimi appuntamenti della rubrica) sul cosiddetto codice degli appalti quale vero e proprio snodo essenziale nel rapporto Stato-mercato e per la spendita dei fondi del Pnrr alla quale è legata la possibilità di ripresa del Paese. La riforma degli appalti è stata individuata come un obiettivo del Pnrr. Per adempiere a questo obiettivo essenziale la legge delega 78 del 2022 ha previsto che il Governo adotti un nuovo codice dei contratti pubblici, attualmente in itinere. Alla redazione di questo testo ha lavorato una Commissione insediata presso il Consiglio di Stato - come commissione consultiva speciale - avente compiti di redazione del nuovo testo normativo; commissione composta da presidenti di sezione del Consiglio di Stato e consiglieri di Stato ed integrata con esperti esterni, giuristi provenienti dal mondo del foro e dell'accademia, ingegneri e tecnici, economisti e funzionari della Banca d'Italia, in un tentativo di fare appello alle risorse delle più svariate istituzioni del Paese per farle lavorare in modo sinergico attorno ad un obiettivo strategico. Effettivamente il complesso delle regole che disciplinano gli appalti e i contratti pubblici nel tempo non si è segnalato per snellezza e per semplicità applicativa. Nemmeno per stabilità. Il pensiero corre a Bisanzio quando si pone mente al coacervo di regole che disciplinano i contratti pubblici, meandri disciplinari nei quali rischia di perdere l'orientamento anche il giurista più smaliziato e che sono un certo attentato al principio della certezza del diritto, in altri tempi vera e propria stella polare dell'ordinamento. Tale complessità è figlia di molti padri (fra cui l'ansia regolatoria della postmodernità, la diffidenza verso la discrezionalità dei funzionari, la paura delle occasioni di corruzione insite nella materia degli appalti), ma merita una menzione anche una causa meno nota: il cosiddetto costituzionalismo multilivello, ossia una struttura articolata e plurale del sistema delle fonti che parte dal livello sovranazionale ed intreccia regole nazionali e regionali a cascata componendo un paesaggio che costringe l'interprete a una navigazione perigliosa ed alla ricostruzione del contenuto della regola a partire da plurimi testi. A chi scrive, in tempi passati, è accaduto di segnalare che la disciplina degli appalti è occasione di esercizi di riformismo estenuato e tardivo (nel senso che le regole nascono spesso già vecchie), in una continua rincorsa fra i livelli e i formanti dell'ordinamento, specie fra il legislatore e la giurisprudenza; rincorsa per via della quale non fa in tempo a stabilizzarsi un orientamento giurisprudenziale senza che si susseguano interventi normativi che costringono poi le Corti a giochi ricombinatori in una fuga senza fine. Sarebbe stato il caso di invocare una tregua normativa. Tuttavia a fronte delle emergenze pandemiche e postpandemiche il codice attualmente vigente, il Dlgs 50 del 2016, non è stato giudicato funzionale per la spendita dei fondi del Pnrr tanto da aver portato a deroghe applicative (rinvenibili nei decreti legge 76 del 2020 e 77 del 2022) giudicate favorevolmente dalle amministrazioni e dagli organi comunitari. Occorreva per tali motivi andare oltre la disciplina derogatoria, stabilizzare la logica delle nuove semplificazioni e renderla strutturale mediante l'adozione di un nuovo codice. Un compito improbo quindi quello di semplificare il quadro con un nuovo codice; un compito ad alto rischio di fallimento. Cionondimeno un compito assolto dal Consiglio di Stato, con la consegna del

testo del nuovo codice. Un lavoro importante - ovviamente non privo di limiti come ogni opera umana - che non deve però - nonostante l'apprezzamento che lo circonda - essere visto come l'unico passo da compiere per arrivare al risultato del rilancio di una spesa pubblica in grado di determinare la ripresa del Paese mediante un innalzamento dei volumi, della rapidità di attuazione e dell'efficacia economica della spesa in conto capitale. La variabile normativa è - con evidenza - una sola delle complesse variabili in gioco. Occorre mettere in campo validi progetti, occorre una capacità di direzione politica complessiva, nella selezione di tali progetti e nella loro attuazione individuando priorità strategiche e sperando che non si arenino nei frequenti conflitti Stato-Regioni (va semplificata in proposito la governance del Pnrr), occorre qualificare e accorpate le stazioni appaltanti, condurre una seria lotta ai cartelli che inquinano le gare, e, last but not least, realizzare una digitalizzazione efficiente (perché può esserci anche una digitalizzazione inefficiente). Vaste programme, ma non si può sbagliare.